

STORIA dell'Istituto SS. Trinità e Paradiso di Vico Equense, ente pubblico di Educazione e Istruzione.

1. L'Istituto

Il complesso immobiliare monumentale conosciuto come Istituto di Educazione e Istruzione Femminile "SS. Trinità e Paradiso" di Vico Equense è patrimonio indisponibile dello Stato¹ dato in concessione perpetua all'Istituto per compiti di educando femminile con facoltà di gestire in forma privata istituzioni scolastiche. Esso possedeva diverse proprietà immobiliari che assicuravano cospicue entrate, oggi inesistenti; godrebbe di censi che hanno perso consistenza nel tempo.

Gli atti pubblici che si susseguono per la gestione sono:

1. Istituzione del Monastero – Conservatorio di suore monache con atto notarile del 26 maggio 1676 (notaio Cioffi).
2. Donazione di suolo appartenente al Comune di Vico Equense, con atto notaio Buonocore dell'11 agosto 1681; inizio costruzione 1689. Occupazione da parte delle suore 1693.
3. Soppressione del Monastero, 1808.
4. Dichiarato conservatorio col fine di esercitare l'Educando femminile nel 1812.
5. Col R.D. 7 luglio 1866 n. 3066, soppressione delle corporazioni religiose, delle congregazioni, conservatori e Ritiri che importino vita comune e abbiano carattere ecclesiastico. Le case e gli stabilimenti sono soppressi.
6. Con R. Decreto Il 18 novembre 1869 Vittorio Emanuele II di Savoia, Re d'Italia, dichiarava il Conservatorio della SS. Trinità e Paradiso, Regio Istituto pubblico d'Istruzione e di Educazione femminile alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione e delle altre autorità scolastiche. Con R.D. n. 499 era approvato lo statuto organico dell'Istituto che affidava la gestione ad un Consiglio composto da cinque membri, tre nominati dal Ministero dell'Istruzione (uno di essi è presidente) e due dal Consiglio comunale di Vico Equense. L'istituto avrebbe dovuto ospitare fanciulle non minori di sei anni e non maggiori di dodici, per essere educate e istruite, secondo i programmi governativi, da maestre provviste di regolare patente. La retta che le educande avrebbero dovuto pagare, fissata dal Consiglio, doveva avere l'approvazione del Ministero. Per la gestione doveva essere osservato il Regolamento dei Conservatori femminili approvato con R. Decreto del 1867. Il Consiglio dell'Istituto, con deliberazione del 30 gennaio 1870, istituì la prima e seconda classe elementare, occupando una parte del fabbricato mentre l'altra rimase a disposizione delle monache in esso già dimoranti. Seguirono nel 1872 la nomina di un Segretario ed opere di adattamento di parte degli ambienti necessari a nuovo indirizzo da seguire. Per la gestione doveva essere osservato il Regolamento dei Conservatori femminili approvato con R. Decreto del 1867. Nel 1910 fu istituita la scuola complementare. Dall'ottobre 1915 ebbe inizio la 1^a classe Normale Nel 1924 la scuola normale si trasformò in Istituto Magistrale,

¹ Secondo una diversa interpretazione dei RR. DD. 23/12/1929 n° 2392 e 01/10/1931 n. 1312 l'immobile apparterebbe all'Istituto e non allo Stato ma comunque fa parte del patrimonio indisponibile. Il comma 10 §II art. 204 D.L.vo 16 aprile 1994, n. 297 Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione, Parte II - Ordinamento Scolastico recita: "Ad ogni educando femminile statale è concesso il gratuito perpetuo uso degli immobili dello Stato posti a servizio dell'istituto medesimo, qualunque sia l'epoca in cui l'assegnazione è stata realizzata." Il comma 12 recita: "Il presente articolo si applica, oltre che agli educandi femminili dello Stato, agli altri istituti pubblici di educazione femminile di cui al regio decreto 1° ottobre 1931, n. 1312, e successive modificazioni, salvo che per quelle disposizioni che siano riferibili esclusivamente ad istituzioni statali." (vedasi anche nota 2).

per effetto della riforma Gentile e perdetto, come altri istituti il diritto agli esami legali in sede. Il CdA nel 1912 dette in enfiteusi al Comune una parte dell'orto denominato "Terra nova" a canone annuo di £ 200,00 per consentire la costruzione di pubblico giardino. Il canone non è versato da epoca ignota.

7. Con R.D. 23 dicembre 1929 n. 2392 si provvede al riordino degli istituti pubblici di educazione femminile sotto il controllo del Ministero della P.I. che lo esercita tramite il suo rappresentante provinciale. Il Decreto prevede che se un istituto per deficienza di mezzi non possa soddisfare al suo fine o quando venga a mancare, esso è soggetto a trasformazione, il patrimonio è liquidato ed i beni risultanti sono trasferiti allo Stato per essere utilizzati a fini simili. Dopo tale Decreto sia la scuola che il convitto ebbero notevole incremento con la possibilità di esami in sede.
8. Per il Decreto 1.10. 1931, n. 1312, è approvato l'elenco degli istituti scolastici di scuola secondaria, che comprende anche l'Istituto (tabella IV). La e tabella V estendeva il beneficio della parificazione a norma della tabella 51 del Decreto 4.10.1925 ,n. 653 ad altri istituti. L'Istituto chiedeva ed otteneva la parifica nel 1934.
9. Il nuovo Statuto, conformato alle norme dei RR. DD. citati, fu approvato il 16 agosto 1932 con deliberazione del CdA n. 175 ed è tuttora vigente. Esso all'art. 2 prevede che l'Istituto si mantenga con le rendite del proprio patrimonio, con le rette delle convittrici, con le tasse scolastiche, con i contributi e sussidi dello Stato, di altri Enti e privati, con le entrate eventuali. Il Governo dell'Istituto è affidato a un consiglio di Amministrazione, composto di un Presidente e due Consiglieri nominati con Decreto reale, durano in carica tre anni e possono essere riconfermati. Il loro ufficio è gratuito.
10. Dal 1940, terminato il funzionamento delle classi residue dell'Istituto Magistrale inferiore, fu istituita la Scuola Media che venne parificata. Fu dichiarato sede di esami di abilitazione magistrale in virtù della sua qualifica di ente pubblico, incluso nella tabella IVA ai sensi della legge 19. 1.1942, n. 86 art. 39.
11. Fino alla fine degli anni cinquanta del XX secolo i CdA incrementarono con successo l'attività educativa. Dall'inizio degli anni sessanta l'istituto servì a soddisfare una forma di clientelismo del partito di maggioranza con assunzioni di personale in forma privatistica e retribuzioni illegali che venivano accettate pur di ottenere qualifiche utili ai fini dei concorsi statali. I deficit di bilancio furono solo in parte coperti con la permuta dei due terzi dell'orto di pertinenza dell'Istituto con ambienti in edifici da costruire e poi con la vendita degli ambienti stessi per ripianare il deficit. Il deficit però crebbe a partire dal 1980 quando, a causa del terremoto, fu chiuso l'educandato e calarono le iscrizioni di alunni. Contribuì al default l'iniziativa di affidare alle suore Salesiane l'ospitalità e l'organizzazione di un Oratorio a carico dell'Istituto. Inoltre, i docenti che lasciavano l'insegnamento, nella quasi totalità, aprirono vertenze giudiziarie al fine di ottenere risarcimento per le retribuzioni non godute. L'amministrazione fu sottoposta a controllo giudiziario fino a quando rimasero soddisfatti i debiti per sentenze definitive. Per garantire lo stipendio ai due dipendenti part-time, accanto alla gestione controllata si attuò una gestione separata con entrate non registrate. Negli anni novanta si verificarono furti. Scomparvero suppellettili antiche, arredi e mobili. Nel 2012 l'INPS ha rivendicato crediti per i contributi previdenziali non versati dall'Ente a favore del personale. Il debito verso l'INPS nel 2013 è stato rateizzato e, ridefinito nel 2014. Le rate mensili, per un totale di 114, sono regolarmente corrisposte.
12. Il terremoto del 23 novembre 1980 aveva provocato danni a cui si fece fronte con interventi pubblici di messa in sicurezza. Il Consiglio comunale destinò parte delle somme disponibili in base alla L.219/81 per i danni del terremoto ma esse non sono mai state messe a disposizione dell'Ente.

13. Le attività scolastiche sono cessate a conclusione dell'anno scolastico 2000/01.

1. IL PALAZZO

L'immobile denominato "Istituto Pubblico di Educazione e di Istruzione Femminile "SS. Trinità e Paradiso" ubicato in Via Filangieri n° 151 – cap 80069 – Vico Equense (Na) è sottoposto alle disposizioni di tutela di cui al D. L.vo 22.01.2004 n.° 42, Parte Seconda, Beni Culturali, ai sensi dell'art. 1 comma 1²; rientra nel perimetro delle zone vincolate ai sensi del D. L.vo 22.01.2004 n° 42, Parte Terza (D.M. 2.5.1957 ex lege 1497/1939 tuttora efficace e a tutti gli effetti del citato D. L.vo n° 42/2004, art. 157, comma 1, lettera b) (Beni Paesaggistici). Rientra nel perimetro del Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentina-Amalfitana (L. R. n° 35 del 20.06.1987) e, pertanto, è sottoposto alle norme di attuazione allegate al suddetto P.U.T.

La struttura dell'immobile è quella tipica del chiostro, architettura controriformata; al piano terreno archi a tutto sesto su pilastri quadrangolari in cui si aprivano ambienti di servizio mentre al piano superiore vi erano le celle delle suore; una scala spaziosa collega il piano terra col primo piano. Il chiostro era stato progettato in un primo momento a pianta quadrata con cinque arcate per lato. In seguito, per sopravvenute esigenze delle monache, l'architetto modificò il primo progetto trasformando il chiostro quadrato in uno rettangolare con arcate. La vicenda costruttiva iniziò con l'istituzione di un conservatorio di religiose. Successivamente il palazzo fu ristrutturato ed il cortile adattato ad ambiente di clausura. Ma le suore non ottennero mai il permesso per la clausura benché richiesto, in quanto ciò contrastava con l'impegno a gestire un educando. Le monache ricevettero sovvenzioni che resero possibile l'acquisto di altre case e giardini. Il palazzo ha subito fino al 1915 ampliamenti e modifiche. Nel 1808 il convento venne soppresso e iniziarono una serie di vicende che comportarono numerose alterazioni. Nel 1812 tornò ad essere educando femminile gestito dal Comune. Tornarono le suore con il ritorno dei Borbone. Nel 1868 divenne istituto d'istruzione e le suore ospiti, messe in pensione, poterono restare fino alla morte.

² 1. Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

2. Sono inoltre beni culturali:

a) le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;

b) gli archivi e i singoli documenti dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;

c) le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico.³ Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13:

a) le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1;

b) gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;

c) le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;

d) le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;

e) le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, rivestono come complesso un eccezionale interesse artistico o storico.⁴ Sono comprese tra le cose indicate al comma 1 e al comma 3, lettera a):

a) le cose che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà;

b) le cose di interesse numismatico;

c) i manoscritti, gli autografi, i carteggi, gli incunaboli, nonché i libri, le stampe e le incisioni, con relative matrici, aventi carattere di rarità e di pregio;

d) le carte geografiche e gli spartiti musicali aventi carattere di rarità e di pregio;

e) le fotografie, con relativi negativi e matrici, le pellicole cinematografiche ed i supporti audiovisivi in genere, aventi carattere di rarità e di pregio;

f) le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico;

g) le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico;

h) i siti minerari di interesse storico od etnoantropologico;

i) le navi e i galleggianti aventi interesse artistico, storico od etnoantropologico;

l) le tipologie di architettura rurale aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale.

Il Conservatorio occupa un'area fabbricata di 2.632 mq. sia per i terranei che per i vani superiori che è di 3 piani nell'ala nord-ovest; ha un ampio cortile interno di una superficie quadrata di 1584 metri intermezzata da palme (recentemente rimosse) ed altri alberi con aiuole. Dal lato sud-est vi era un orto di arance di una superficie di 6900 metri quadrati da tutti i lati circondato da strade e senza interferenze di fabbricati limitrofi. Negli anni sessanta del secolo scorso gran parte dell'orto è stata alienata (mq 4.000 c.). L'edificio possedeva camerate per alloggio delle convittrici, bene arredate con suppellettili di proprietà, con studi sul medesimo piano. Il tutto disimpegnato e servito da ampi corridoi. I servizi igienici erano provvisti di docce e bagno, oltre gli accessori. Vi era un'infermeria della capacità di 12 letti, oltre una camera di isolamento. Vi era una capienza di 80 posti letto che per lo più sempre occupati. Vi era ampia sala da pranzo. Il patrimonio è costituito: per la parte immobiliare, dal vasto locale delle scuole e convitto, la chiesa che serve il Collegio ed è incorporata nel fabbricato, dell'agrumeto annesso e di un piccolo uliveto il tutto per un'estensione superiore all'ettaro.

Danneggiato dal terremoto del 1980, ha subito interventi di consolidamento e manutenzione straordinaria. Sono stati predisposti progetti per il restauro al fine di ottenere finanziamenti pubblici senza successo. Il restauro di una metà del Piano superiore è stato realizzato dall'Amministrazione comunale che lo occupa. L'altra metà è occupata dall'Istituto scolastico paritario "A. Manzoni" che realizza il restauro per propria iniziativa, a carico dell'Ente.

2. Il controllo degli atti

La vigilanza sugli atti e le deliberazioni dei Consigli di Amministrazione degli Enti Educativi spetta al MIUR e, in attesa dell'emanazione di specifico regolamento, anche a seguito di quanto previsto dal Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297, essa è di fatto esercitata dalla Direzione Generale Scolastica Regionale. Gli atti e le deliberazioni, per diventare esecutive, devono essere sottoposte all'approvazione di tale Ufficio scolastico regionale. Gli atti da sottoporre al suo esame possono individuarsi in quelli indicati all'art. 19 del Regio Decreto n. 2009 dell' 11.9. 1925, che di seguito si elencano: a) il bilancio di previsione e il conto consuntivo, che debbono essere approvati rispettivamente entro il 15 dicembre e il 28 febbraio; b) la alienazioni e gli acquisti di immobili, di titoli del debito pubblico e di credito; c) le locazioni e conduzioni oltre i nove anni; d) le spese che impegnino il bilancio oltre i nove anni; e) le accensioni di debiti; f) le transazioni; g) le azioni da promuovere e da sostenere in giudizio; h) le affrancazioni di rendite e di censi; i) l'accettazione o il rifiuto di lasciti e donazioni; l) le nuove e maggiori spese e lo storno dei fondi da una categoria a un'altra del bilancio; m) la misura della retta annuale e delle altre corresponsioni a carico dei convittori.

3. La gestione dell'Istituto

La gestione dell'Istituto è affidata dal Ministero Istruzione Università e Ricerca ad un Consiglio di Amministrazione di tre membri, di durata triennale, a titolo gratuito. Il CdA è proposto dal Direttore Generale Scolastico della Regione Campania. Esso opera in base allo Statuto approvato dal Ministero della P.I. nel 1932 e in base al D. L. vo 16 aprile 1994 (Testo Unico in materia d'istruzione), n. 297 art. 204, che assimila gli educandati femminili ai convitti nazionali in esecuzione del D. L.vo 30.07.1999 n.300 (Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59).

Nel 1996 fu nominato (D.M. P.I. del 04/12/96, su proposta del Sindaco di Vico Equense, un CdA che si pose questi obiettivi: - Chiudere le attività d'istruzione; - Definire la situazione debitoria e iniziare il risanamento con locazione di ambienti; - Favorire la cessione dell'immobile al Comune.

Le scuole furono chiuse nel 2001; la situazione debitoria fu accertata al 31/012/2001 in €1.483.687,39 e non comprendeva il debito INPS; al Comune fu dato il possesso di gran parte dell'immobile con contratti di locazione e di comodati modali a partire dal 1998. Il Comune provvide anche a interventi di manutenzione straordinaria e adeguamento dei locali.

Il CdA presentò le proprie dimissioni il 23 nov. 2002 proponendo al Ministero P.I. di porre in liquidazione l'Istituto e la cessione del patrimonio al Comune già detentore di gran parte dell'edificio. Nell'immobile era ospitata a carico del Comune una sede distaccata della Scuola Alberghiera "De Gennaro", ma con il successivo riconoscimento di istituto professionale di Stato a carico della Provincia, sarà l'Amministrazione Provinciale di Napoli a contrarre un nuovo contratto con il SS. Trinità per l'IPPSAR (Istituto Prof. Stato Servizi Alberghieri e Ristorazione) con aumento degli spazi in godimento.

Il nuovo CdA durerà fino all'agosto 2008 quando con decreto ministeriale del 07.08.2008 sarà nominato con la qualifica di commissario straordinario per un anno il sig. Aniello Di Vuolo, disoccupato, di Gragnano, vice segretario nazionale del partito di governo NDC, con un'indennità mensile di € 300,00 a carico del bilancio dell'Istituto. L'incarico cesserà il 26.10.2009 con la nomina (su sua richiesta) dello stesso sig. Di Vuolo presidente del CdA, avente come consiglieri i sigg.ri Marco Romano di Catania e Achille Abbiati della prov. di Pavia, anch'essi vice segretari nazionali dello stesso partito politico del Sottosegretario di Stato alla P.I. on. Pizza., segretario nazionale. Il Di Vuolo riscuote la fiducia dell'Amministrazione comunale e si inserisce in una gestione condivisa degli stessi partiti al Governo alla Regione, alla Provincia, al Comune. Ciò gli dà ampi campi di azione come si vedrà dalle sue decisioni.

4. Il Commissariamento

Il commissario straordinario, nell'ordinamento giuridico italiano, è una figura nominata per far fronte ad incarichi urgenti o straordinari, tramite un accentramento o un aumento dei poteri e un'azione in deroga. La figura venne istituita dalla legge 23 agosto 1988, n. 400, che recita: "al fine di realizzare specifici obiettivi deliberati dal Parlamento o dal Consiglio dei ministri, o per particolari e temporanee esigenze di coordinamento tra amministrazioni statali, può procedersi alla nomina di commissari straordinari del Governo".

L'incarico è ricoperto da un dirigente della pubblica amministrazione italiana, ma talvolta anche una figura politica, o addirittura lo stesso organo che ordinariamente dovrebbe esercitare poteri nella materia in cui viene nominato in via straordinaria. I commissari straordinari possono operare tramite procedure accelerate, e in deroga alla normativa vigente, sono comunque tenuti a rendere conto, a fine mandato. La loro nomina è statutariamente temporanea.

Il commissariamento dell'educandato femminile Istituto SS. Trinità e Paradiso avvenne ai sensi del D. L. vo 16 aprile 1994, n. 297 art. 204 c. 5 "Educandati femminili dello stato ed istituti pubblici di educazione femminile" che recita: *"Il consiglio di amministrazione può essere sciolto dal ministro della Pubblica Istruzione quando, richiamato all'osservanza di obblighi imposti per legge, persista a violarli, o per altri gravi motivi; in tal caso, l'amministrazione dell'ente è affidata dallo stesso ministro, per la durata massima di un anno, ad un commissario straordinario. Le indennità da corrispondere al predetto commissario sono determinate dal decreto di nomina e poste a carico del bilancio dell'ente."*

5. L'amministrazione Di Vuolo - Comune

La motivazione alla nomina del commissario Di Vuolo fu offerta dal Direttore Gen. dell'Ufficio Scolastico Regionale che accettò, a fine mandato, le dimissioni del presidente uscente cap. Giovanni Imperato. L'interesse ad assumere la gestione straordinaria dell'immobile nasce dalla possibilità di poter usufruire degli spazi liberi per attività di commercializzazione non essendo già dal 2000 più esercitati i compiti istituzionali (educando e scuole).

Il Sig. Di Vuolo, da commissario prima e da presidente dopo, assume decisioni estranee ai suoi compiti istituzionali (riequilibrio economico-finanziario, applicazione Statuto e funzioni previste dal D.L. vo 16 aprile 1994, n. 297 art. 204) e chiaramente illegali che obbligheranno il Presidente del CdA che gli succederà a presentare denuncia penale all'autorità giudiziaria.

Il 26 ottobre 2009 con D.M. è nominato il nuovo CdA composto da: Aniello Di Vuolo, presidente; Achille Abbiati da Pavia, consigliere; Marco Romano da Catania, consigliere.

In una cronaca di un blog lombardo il 7 agosto 2010 si leggeva:

“La cronaca politica minuta offre esempi luminosi dell'assoluta impermeabilità al rispetto di un decoro pubblico minimo. E' il convincimento che tutto sia possibile e anche qualcosa di più se al riparo da occhi indiscreti. La Gelmini per esempio ha affidato al sottosegretario Giuseppe Pizza, nominato nel ruolo in quanto detentore del simbolo Dc, poche briciole di potere. Tra le briciole è toccata a Pizza la gestione e la nomina dell'Ente Santissima Trinità e Paradiso che governa a Vico Equense, sulla costa sorrentina, un seicentesco complesso monumentale adibito a plesso scolastico. E Pizza, segretario di un partito invisibile e inesistente, ha destinato al suo piccolo dominio ogni attenzione. Ha immediatamente nominato il suo vice segretario Aniello Di Vuolo presidente del nuovo consiglio di amministrazione e Di Vuolo ha cooptato nel consiglio il suo secondo collega vicesegretario (quattro sono purtroppo i vice di Pizza) Achille Abbiati. Per non sbagliare il terzo consigliere è stato scelto tra i membri della vasta assemblea nazionale della Dc, Marco Romano.”

“Il terzetto (quartetto con Pizza) ha trasferito sulla Santissima Trinità ogni energia e attenzione promuovendo per il convento una nuova e moderna vita. Bambini e scolari di ogni ordine sono in via di trasferimento e malgrado la notevolissima protesta delle mamme (più di duemila le firme chiedono il mantenimento del loro convento alla funzione tipica di plesso scolastico) la decisione sembra presa. “

Achille Abbiati segretario regionale della Democrazia Cristiana in Lombardia, risulta proprietario di un canile della provincia di Pavia e del canile Dogmar snc sito in San Genesio (PV) ed Uniti, indirizzo Strada per Mirabello, 6 27010 San Genesio ed Uniti (PV) telefono (+39) 0382 581814.

L'intesa del Di Vuolo con l'Amministrazione comunale porta innanzitutto ad una spartizione di fatto dell'immobile fra il Comune stesso e la Fondazione di partecipazione ITS-BACT fondata e gestita dal Di Vuolo, che ha come associati, fra gli altri, l'Istituto SS. Trinità e l'Amministrazione comunale. La Fondazione si è presa una parte dei locali in comodato mentre il Comune detiene la maggior parte degli ambienti in comodato o in affitto per scopi diversi da quelli realizzati e non intende versare i canoni di locazione. All'Istituto SS. Trinità restano gli ambienti utilizzati come seconda sede distaccata dall'IPSSAR “F.De Gennaro”. Si fa in modo di liberare tali ambienti alla fine della data prevista in contratto, rifiutando il rinnovo e trovando di comune accordo con l'Amministrazione provinciale una nuova collocazione all'Istituto professionale. Il Comune, che ha già rinunciato alla costruzione già finanziata di un edificio per l'IPSSAR, cambia la destinazione d'uso di una clinica privata dismessa e acquistata da una società casertana. L'Amministrazione provinciale contrae l'affitto con tale società (con aggravio dei costi) e l'IPSSAR lascia i locali dell'Istituto SS. Trinità.

Dopo quest'operazione si guastano i rapporti tra i due attori. Di Vuolo non è disposto a dare al Comune i locali lasciati liberi dall'IPSSAR senza un vantaggio per la sua gestione. Ha già dovuto rinunciare alla costruzione di un parcheggio coperto e non ha ottenuto le sovvenzioni chieste all'Ente Regione per iniziative finanziabili. Affitta due locali disponibili a un sindacato gestito da un suo compaesano (ANSI) e il resto all'Istituto scolastico paritario "A. Manzoni" con sede legale in Napoli e una sede scolastica a Vico Equense. Chiede in sede giudiziaria al Comune lo sfratto per morosità. L'Amministrazione comunale si attiva per un nuovo CdA ma recede dalla sua partecipazione alla Fondazione ITS-BACT soltanto nel dicembre 2014. Del resto la collaborazione fra i due occupanti resta; infatti, il sig. Di Vuolo presta al Comune i locali e i servizi dell'Istituto in suo possesso quando gli necessitano per pubbliche manifestazioni.

Il nuovo CdA ottiene la liberazione soltanto dei due locali terranei in possesso del sindacato ANSI e la disponibilità dell'orto concesso dal Di Vuolo in comodato gratuito e usato quale parcheggio privato, consenziente tacita l'Amministrazione comunale.

6. Gli occupanti.

Attualmente l'intero complesso è occupato dal sig. Aniello Di Vuolo che quale presidente della Fondazione ITS-Bact l'usa come sede legale; dal sig. Angelo Giugliano quale proprietario dell'Istituto Scolastico A. Manzoni con sede legale in Napoli e dall'Amministrazione comunale di Vico Equense per servizi diversi. Essi occupano gli ambienti a vario titolo e non si occupano della sicurezza e della custodia del complesso che è aperto ad ogni intromissione e aggressione.

a) La Fondazione ITS-Bact

La Fondazione ITS-Bact, Presidente Aniello Di Vuolo, occupa i migliori locali del piano terra, un salone, i servizi igienici del complesso. Essa, si presenta così sul sito internet:

"Ente pubblico non economico. Organismo di Diritto Pubblico."

"La Fondazione Istituto Tecnico Superiore per Tecnologie Innovative per i Beni e le Attività Culturali e Turistiche è iscritta nel registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Napoli n° 1474 ed è riconosciuta dal MIUR. Essa nasce nel 2009 per perseguire le finalità contenute nel D.P.C.M. del 25/01/2008 istitutivo degli Istituti Tecnici Superiori. E' un sistema integrato di servizi per la formazione e l'inserimento lavorativo di tecnici specializzati (superiori) in materia di "tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e il turismo". Partecipano alla fondazione ITS università (Sun, Sapienza), Istituti scolastici, Enti di Formazione accreditati, imprese del settore turistico e Pubbliche Amministrazioni locali. "

A tutt'oggi e dalla sua costituzione, la Fondazione non ha realizzato alcunchè nell'edificio dell'Istituto SS. Trinità. I locali in possesso sono chiusi a chiave e soltanto il locale del presidente, sottratto alla presidenza dell'Istituto con i gli arredi, è frequentato. I servizi da essa utilizzati sono a carico del Comune e dell'Istituto.

b) L'Istituto "A. Manzoni"

Il proprietario dell'Istituto scolastico A. Manzoni fu invitato ad occupare i locali lasciati liberi dall'IPSSAR ed ottenne un contratto di affitto per sei anni più sei a condizioni di favore. Il proprietario sig. A. Giugliano, dopo aver sottoscritto che i locali erano agibili e pienamente rispondenti alle sue necessità, con uno scambio di lettere, ottenne di effettuare lavori a spese dell'Istituto SS. Trinità con la decurtazione del 50 per cento dei canoni mensili per un periodo

indeterminato. La Soprintendenza ai BB. AA. impose il restauro che il conduttore di buon grado ha effettuato. I lavori, iniziati soltanto nel 2013, sono stati sospesi dall'Amministrazione comunale quando mancavano pochi giorni alla loro ultimazione con la motivazione che il contratto non era stato preceduto da una regolare deliberazione del CdA dell'ente proprietario.

c) L'Amministrazione comunale

Il Comune ha in comodato modale la chiesa settecentesca per manifestazioni culturali (ma la tiene chiusa) e usa i cortili e l'orto per pubbliche manifestazioni. Ha con contratti di affitto scaduti dal 2010 e senza versare i canoni, la gran parte dell'edificio per i seguenti servizi: scuola dell'infanzia, biblioteca comunale, centro anziani, museo mineralogico Fondazione "Discepolo", Uffici del settore attività produttive e cultura. Per gli ambienti occupati dagli uffici e dal museo, il contratto di affitto fu autorizzato allo scopo di ospitare l'incubatore d'impresa e finanziato dalla Regione con contributi dell'UE nell'ambito del Piano Territoriale della Penisola Sorrentina.

7. Le proposte di legge di iniziativa parlamentare

L'aspirazione della città a veder valorizzare questa struttura che, nonostante i danni, mostra ancora i suoi pregi architettonici e ambientali, è stata più volte interpretata da parlamentari di opposte fazioni con la presentazione di ben cinque proposte di legge aventi come intento l'attribuzione del possesso dell'edificio all'Amministrazione di Vico Equense. Tutte le proposte sono state archiviate dopo il parere sfavorevole della Ragioneria dello Stato a causa della mancanza dei necessari impegni che l'Amministrazione comunale avrebbe dovuto assumere. Essa si è sempre limitata a una formale promessa di valorizzazione e all'assunzione del personale senza impegni adeguati di spesa.

8. L'attuale Amministrazione dell'Ente

Il mandato del CdA del 2010, presidente Aniello Di Vuolo, cessò il 26 ottobre 2012 ma soltanto in data 18 febbraio 2013, il Ministro dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca *pro tempore* Francesco Profumo firmò il decreto ministeriale n. 113 con cui nominava il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Istituto «SS. Trinità e Paradiso», sulla base di una nota del 4 febbraio 2013 della direzione scolastica regionale della Campania e su una richiesta ufficiale del sindaco di Vico Equense. Infatti, con delibera del 17 dicembre 2012 il Consiglio comunale di Vico Equense espresse l'auspicio che si procedesse al rinnovo dell'organo e che i componenti fossero individuati tra personalità espressione della comunità locale, suggerendo due nominativi di figure istituzionali dell'amministrazione comunale e un nominativo di "*estrazione amministrativa*".

I due nominativi dell'amministrazione comunale furono il presidente del Consiglio comunale perito agrario Matteo De Simone (successivamente dimessosi da consigliere comunale) e il consigliere comunale di minoranza prof. Claudia Scaramellino, della lista civica "In Movimento per Vico". Questa amministrazione, presidente il dott. prof. Vincenzo Esposito, ispettore tecnico del MIUR in pensione, cesserà il suo compito il 14 marzo 2016.